

teca di Lipsia dove ora si trova. « Chi scrive (1) — soggiungeva — ne ha avuto irrefragabile attestazione; ed ha saputo ancora (particolare non meno increscioso) che un provvedimento penale promosso allora da un onesto magistrato, fu fatto sospendere per ordine superiore »! E altre amare parole soggiungeva su molti lati della odierna vita politica e parlamentare, sicchè il ritratto di lui come d' un perfetto ottimista, che in un affettuoso articolo di necrologia ha tracciato il Biagi (2), dev'essere a mio avviso attenuato e corretto per quel che riguarda gli ultimi anni della vita del Franchetti. Si noti infatti che i satirici consigli del *nonno Ciapo* risalgono al 1895 cioè a dieci anni fa (3). — Ma questo è vero, che più forte dello sdegno per le miserie presenti e del dubbio sulla solidità di molti fatti e di molte rinomanze che oggi sono reputate altissime e non periture, era la fede nel vantaggio che alla città e alla nazione doveano derivare dall'opera assidua dei buoni. La generale quindi e spontanea simpatia che tutti quelli che lo conosceano, gli tributavano egli rivolgeva a profitto della *Scuola di scienze sociali* dove insegnava, della *Società Dante Alighieri*, del *Circolo filologico*, dell' *Università popolare*, delle *Scuole del popolo* di tutte le istituzioni da lui iniziate e promosse o con singolare abnegazione ed operosità aiutate e servite. Perchè il traduttore di Aristofane l' autore dell' inno della « *Dante* », era dei pochi che non solo in bocca, ma in cuore hanno la massima: dimentica te stesso e servi al bene comune.

Genova.

GUIDO BIGONI.

Leopoldo Bocconi. — Il 10 di gennaio morì improvvisamente a Lucca il dott. Leopoldo Bocconi; e tutti lo ricordano con memore affetto, tanto e così vivo desiderio ha lasciato di sè. Nacque a Pontremoli il 19 settembre del '38 d'una famiglia tra le più ragguardevoli di quella città, che, oriunda dal Genovesato, v'impiantò la fabbricazione della polvere da fuoco, con grido e fortuna (4). Il padre

(1) Nel *Marzocco* (N. 41) dell' 11 Ottobre 1903.

(2) Nello stesso periodico (N. 10) del 5 Marzo 1905.

(3) Di quell'anno medesimo è la necrologia di Ruggero Bonghi, da lui pubblicata nel Tomo XVII della V serie dell'*Archivio Storico Italiano*, dove lo stesso senso traspare, e mi si lasci ricordare — tanto opportuno torna anche oggi — che dopo aver liberamente toccato di certe critiche che s'eran fatte al Bonghi come Ministro della Istruzione: « tuttavia — prosegue — (cosa incredibile e vera!....) non potè essere taciato nè di arbitrii nè di illeciti favori, e neanche di violazione di leggi e di regolamenti, fatti da lui stesso o dai suoi predecessori ».

(4) Cristoforo, fratello del nostro Leopoldo, che nacque a Pontremoli il 20 aprile del 1833, consacrò tutto se stesso all'industria avita, e ne fu vittima, essendo miseramente perito il 31 agosto 1871 per la subita esplosione del grandioso polverificio da lui fatto costrurre secondo i nuovi sistemi. Cfr. *Il cav. Cristoforo Bocconi*, Pontremoli, tipografia di Raffaele Rossetti, 1871, in 4° di pp. 8.

cav. Luigi, vissuto dal 1791 al 1854, al tempo del Granducato fu gonfaloniere operoso del paese suo e sedè senatore nel Parlamento toscano. Sposò Teresa Fortini, che a una singolare bellezza accoppiò le doti che fanno esempio alle altre le mogli e le madri (1). Leopoldo venne educato nel Collegio di Lucca; a Siena prese la laurea in giurisprudenza, ma la legge non era per lui, nato poeta; e coltivò le lettere, dandosi all'insegnamento. Il 29 dicembre del '61 venne nominato professore supplente della quarta classe ginnasiale nel Collegio di Lucca; promosso provvisorio nel 1864, ebbe il grado di titolare il 14 luglio del 1881. Fu messo a riposo il 30 dicembre del '98. Fin dall'11 maggio di quell'anno il Comune di Lucca l'aveva scelto a direttore didattico capo delle sue scuole elementari; ufficio che tenne fino alla morte con zelo e bravura. E come insegnante di belle lettere la sua scuola dette ottimi frutti. Aveva l'arte d'insinuarsi nel cuore de' giovani e d'innamorarli allo studio. Il Collegio poi era per lui una seconda famiglia; viveva gran parte del giorno in mezzo a' propri alunni e sentiva per essi tenerezza di padre. Nelle accademie che vi si tenevano per la distribuzione de' premi, dalla sua facile penna uscivano sempre commedie, dialoghi, poesie da declamarsi dai giovani; e ne' divertimenti carnevaleschi era l'anima del loro teatrino, dove recitava egli stesso, ora da generico, ora da caratterista, avendo molta attitudine e passione per l'arte drammatica. Si provò anche nel canto, e in varie opere in musica seppe strappare il plauso degli spettatori (2). Il continuo studio de' classici affinò la sua vena di poeta, che ebbe facile ed abbondante; specchio fedele di un'indole dolce e affettuosa; d'un carattere aperto e leale; d'un cuore che s'accendeva ad ogni manifestazione del bello e del vero. « Notevoli per gentilezza d'immagini per musicità di colorito e per il verso pieno e sonoro » furono giudicate le sue poesie (3); e con ragione. Quelle che dettò « nei primi anni della giovinezza » le raccolse e offrì al fratello Carlo, « nel lieto giorno » delle sue nozze con Maria Giuliani. Tra quelle poesie sono da segnalarsi il sonetto *A Pontremoli*, l'altro sonetto che s'intitola *Giuseppe Garibaldi al Varignano*, e l'ode per il giorno onomastico della madre (4); della quale poi pianse la morte con te-

(1) BETTA P. *Teresa Fortini vedova Bocconi*, Lucca, dalla tipografia Giusti, 1886, in 12° di pp. 28.

(2) Come scrive un suo biografo, « passò la vita tra la casa e la scuola, tra gli amici ed i libri, fra gli autografi degli uomini illustri, dei quali con spesa non piccola e ricerche diligenti e assidue, era riuscito a mettere insieme una collezione copiosa e pregevolissima, considerando come la sua più gradita ricreazione la cura di raccogliarli, ordinarli e illustrarli ».

(3) Cfr. *Il Progresso*, foglio settimanale di Lucca, ann. XXX, n. 2, sabato 14 gennaio 1905.

(4) *Al mio diletto fratello Carlo Bocconi*, Lucca, tipografia Landi, 1872, in 8° di pp. 16.

nerezza d' affetto (1). De' suoi versi però una gran parte son d' occasione, nè sempre riesce facile il rintracciarli (2). Eletto socio ordinario della R. Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti il 5 marzo del 1880, vi lesse lo studio: *Giuseppe Baretti e la Frusta letteraria*, rimasto inedito; nonchè parecchi saggi della sua traduzione in ottava rima, dell'*Eneide* di Virgilio (3), che è la cosa migliore che sia uscita dalla sua penna, ed è a rimpiangere non l'abbia condotta a fine. Negli ultimi anni della vita prese a tradurre, parimente in ottava rima, alcuni tratti dell'*Iliade* d' Omero; ma senza che li desse alla luce. La Lunigiana, con orgoglio di madre, tra' figli che la onorarono scrive il nome di Leopoldo Bocconi, poeta dagli affetti gentili, traduttore valente di Virgilio.

GIOVANNI SFORZA.

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

CRONACA DELLA SOCIETÀ.

Nell'assemblea del 12 marzo 1905 si è proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio della Società Ligure di Storia Patria.

Il Presidente Marchese Cesare Imperiale ha premesso un'elaborata relazione di quanto ha compiuto il Consiglio Direttivo durante il tempo che è rimasto in ufficio, e la relazione ha riscosso l'unanime consenso della numerosa assemblea.

Appena indetta la votazione per la rinnovazione del Consiglio,

(1) *Alla venerata memoria della santa donna che gli fu madre* LEOPOLDO BOCCONI, (In fine:) Lucca, tipografia Landi, 1885, in 8° di pp. 8.

(2) *Alla sua sorella Maddalena nel dì che la disposava il conte Giovanni Noceti di Bagnone*, Lucca, tipografia Landi, 1862; in-8.° di pp. 8. — *All' Amico Giovanni Sforza nel dì che s'impalmava con l'egregia donzella Elisa Pierantoni* il dott. LEOPOLDO BOCCONI, (In fine:) Lucca, tipografia Giusti, 1869, in 8° di pp. 4. — *Consigli ai giovani studenti*, versi del dott. LEOPOLDO BOCCONI letti nella solenne distribuzione dei premi agli alunni del R. Collegio e Ginnasio di Lucca il 12 dicembre 1880, Lucca, tipografia Landi, 1880, in 8° di pp. 8.

(3) *Saggio di traduzione dell'Eneide di Virgilio in ottava rima*, del professore LEOPOLDO BOCCONI socio della R. Accademia Lucchese, Lucca, tipografia Giusti, 1883, in 8° di pp. 36. (Estratto dagli *Atti della R. Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti*, tom. XXII, pp. 163-195). — *Il secondo libro dell'Eneide di Virgilio*, tradotto in ottave dal dott. prof. LEOPOLDO BOCCONI, socio ordinario, Lucca, tipografia Giusti, 1895, in 8° di pp. 52. (Estratto dagli *Atti* suddetti, tom. XXVII, pp. 1-51). — *Il sesto libro dell'Eneide di Virgilio*, tradotte in ottave dal dott. prof. LEOPOLDO BOCCONI, Lucca, tipografia Giusti, 1902, in 8° di pp. 60. (Estratto dagli *Atti* ricordati, tom. XXXII).